

SONO DAVVERO DELUDENTI I RISULTATI DEL CONCORSO RISERVATO?



UN CONCORSO TUTT'ALTRO CHE STRAORDINARIO

Risultati negativi nei concorsi straordinari per i docenti: siamo di fronte a docenti incapaci o a esami discutibili? Proviamo a ragionare in maniera più accurata.

di Antonio Antonazzo

A poco più di due mesi dall'inizio del prossimo anno scolastico, i vari USR regionali stanno pubblicando i risultati della prova scritta del concorso straordinario e, con circa l'80% delle prove corrette, si può cominciare a fare il punto della situazione.

Dall'analisi dei risultati si ottiene un dato drammaticamente significativo: **meno del 50% dei candidati iscritti al concorso ha raggiunto la fatidica soglia dei 56/80 necessaria al superamento della prova.**

Trattandosi di un concorso riservato a chi ha almeno tre anni di insegnamento in una scuola statale, se ci si fermasse al dato grezzo, **ne conseguirebbe un giudizio estremamente negativo sulla qualità degli insegnanti che stanno lavorando - e continueranno a farlo - con continuità nelle nostre scuole.**

Ma è davvero così? Veramente dobbiamo rassegnarci ad affermare che gli insegnanti che aspirano alla stabilizzazione sono degli emériti incapaci o esiste una spiegazione alternativa a giustificazione di questi mediocri risultati?

Per cercare di rispondere a questa domanda, occorre ragionare in maniera più accurata sui dati e sulle modalità di svolgimento della prova.

Il primo dato che salta agli occhi è quello relativo alla percentuale dei partecipanti alla prova. Secondo quanto pubblicato dal Ministero dell'Istruzione su **66.029 domande presentate, soltanto 56.059 candidati si sono effettivamente presentati per sostenere la prova**, con una percentuale di assenze pari al 15,1%, percentuale elevatissima per una procedura concorsuale riservata.

I motivi di questa "selezione" in partenza sono ovviamente tutti da accostare al periodo legato al COVID che ha indotto migliaia di colleghi a non poter fisicamente recarsi a sostenere le prove in quanto costretti in quarantena o malati.

Alcuni di loro hanno fatto (e vinto) ricorso al TAR e verranno recuperati sulla base delle prove suppletive che il ministero ha dovuto avviare in seguito a molteplici sentenze positive; altri però, che non hanno presentato ricorso o che non si sono presentati per paura di essere contagiati (ci risulta siano migliaia) non potranno essere ripescati confermando così che il numero di "autobocciati" è tale da poter affermare che, considerando solo i candidati reali, la percentuale di coloro che hanno superato la prova va oltre, anche se di poco, la soglia psicologica del 50%.

Dai dati risulta anche un'anomala disomogeneità dei risultati a livello territoriale.

I dati non sono ancora completi, ma, prendendo in esame alcune classi di concorso della scuola secondaria, **salta subito all'occhio che le percen-**

tuali di esito positivo sono particolarmente difformi a seconda della regione presso la quale è stata svolta la prova, segno evidente che non basta predisporre criteri e una griglia di correzione unica per l'intero territorio nazionale per garantire omogeneità di giudizio.

È evidente quindi, che a meno di affermare che i docenti di italiano emiliani (20,7% di vincitori) siano molto meno preparati di quelli campani (72,3%) o di quelli lucani (85%) - anche perché tra i candidati che non hanno superato la prova in Emilia ci sono certamente diversi docenti che hanno studiato in Campania e che si sono trasferiti in altra regione pensando di poter avere maggiori opportunità lavorative - il risultato dipende parecchio dalla commissione giudicante.

Lo stesso discorso vale, ovviamente per altre classi di concorso con disomogeneità riscontrabili anche all'interno di una stessa regione. (vedi tabella)

REGIONE	12/A	26/A	50/A	28/A	22/A	B/15
ABRUZZO	37,7		13,8	46,5	75	
BASILICATA	85	80	60	85,2	61,5	75
CALABRIA	49,4	21,3	27,3	71,7	35,1	35,3
CAMPANIA	72,3	67,3	63,2	83,6	77,8	86,8
EMILIA	20,7	54,4	48,9	32,1	31,1	49,1
FRIULI	31,5	33,3	27	46,2	60,2	66,7
LAZIO	48	19,3	22,1		69,5	
LIGURIA	65,3	69	66,7	30,6	70	69,2
LOMBARDIA	48,4	21,1	31,3		51,2	57,3
MARCHE	41	53,1	27,5	32,6	22,8	
MOLISE	70	75	50	91,7	90,9	100
PIEMONTE	66	63,5	56,9	29,5	46,6	42,1
PUGLIA	15,5	14,4	22,5	45,8	28,8	35,7
SARDEGNA	59,7	36,6	30,9	39,9	62,6	75
SICILIA	60,7	38,7	10,1	59,2		48,8
TOSCANA	61,1	21,9	17,2	50,8	68,5	35,8
UMBRIA	69,8	34,6	26,9	78,3	43,3	
VENETO	40,1	36,4	39,1	79,8	30,7	60
TOTALE	67,2	38,2	32,6	47,8	50,6	44,2



Siamo di fronte al solito dilemma: chi controlla i controllori?

Oltre al fattore "fortuna" di capitare nella "giusta commissione", dai risultati di una indagine condotta sui nostri iscritti precari, che hanno partecipato alla prova, abbiamo riscontrato che la maggior parte di loro **ha segnalato di non essere riuscito ad effettuare la prova in maniera completa a causa dei tempi ridotti messi loro a disposizione.**

In effetti, durante il confronto sindacale con lo staff del precedente ministro, avevamo evidenziato che i tempi ci sembravano veramente molto stretti.

Si era partiti con l'assegnare 80 minuti per rispondere ad ottanta domanda a risposta chiusa (come prevedeva il testo originale del bando) per poi passare a 6 domande a risposta aperta da svolgere sempre in 80 minuti.

Che la questione "tempi" sia stata sottovalutata da parte dell'amministrazione risulta evidente anche sulla base di come si è svolto il confronto sindacale in seguito alle modifiche apportate dal decreto scuola del giugno scorso.

Avendo a disposizione 80 punti su 100, l'amministrazione in un primo momento aveva proposto alle OO.SS. di assegnare una prova con 7 domande disciplinari + 1 sulla conoscenza della lingua inglese ognuna con valutazione massima pari a 10 punti, da svolgere sempre in 80 minuti. Tale scelta si basava esclusivamente sul facile utilizzo della scala dei punteggi che avrebbe agevolato il lavoro delle commissioni.

Tutte le proposte da noi presentate ed analizzate dall'amministrazione erano state rigettate con la motivazione che un diverso numero di quesiti avrebbe portato a valori decimali da assegnare alle singole risposte con fattori di conversione che avrebbero complicato i calcoli della commissione.

Alla fine venne accettata la proposta fatta dal sottoscritto che ha portato ai 5 quesiti disciplinari da 15 punto l'uno e ad un quesito in lingua inglese da 5 punti.

La proposta prevedeva anche un aumento a 120 o almeno a 100 minuti per poter elaborare le risposte in maniera più distesa, proposta che non venne accolta con il risultato che molti colleghi ci hanno riferito di aver appena avuto il tempo di scrivere alla svelta qualcosa senza poter né rileggere né approfondire le risposte date.

Forse quei 20 minuti in più servivano davvero.

Non è un caso che, nella stesura delle modifiche del concorso ordinario per le classi di concorso STEM, il ministero abbia previsto di assegnare ai candidati 100 minuti per rispondere a 40 domande a risposta chiusa di carattere disciplinare seguite da 5 domande di informatica e da altre 5 sulla conoscenza della lingua inglese.

Due minuti a domanda contro il solo minuto previsto nella stesura iniziale del concorso straordinario.

Per complicare ulteriormente le cose, diversi

colleghi di materie scientifiche ci hanno segnalato di aver impiegato molto del loro tempo a disposizione per scrivere a parole concetti e passaggi che di solito svolgono in due passaggi usando il linguaggio dei simboli.

Problemi legati all'emergenza sanitaria, disomogeneità nei giudizi, tempi limitati, software inadeguati...forse possiamo stare più tranquilli riguardo la qualità dei nostri docenti; anche perché molti di loro, a detta anche degli stessi dirigenti presso cui hanno lavorato questi anni, si sono dichiarati stupiti di fronte al fatto che quelli che loro consideravano ottimi e capaci insegnati abbiano avuto un esito negativo, **senza contare poi che tra coloro che non hanno superato la prova, ci sono anche diverse centinaia di colleghi di ruolo che hanno approfittato dell'occasione con la speranza di ottenere una nuova abilitazione.**

Che sia proprio il modello concorsuale da rivedere? Probabilmente sì, almeno noi ne siamo convinti.

Un siffatto modello funziona solo se in tanti gareggiano per pochi posti ed è quindi necessario procedere ad una forte selezione iniziale per poi passare ad un processo di formazione indirizzato ai pochi vincitori cui potrà essere garantito un percorso formativo qualificato.

Al contrario, in un momento come quello attuale, con la prospettiva di 250.000 docenti precari previsti per il prossimo anno, con la previsione di un enorme numero di pensionamenti nei prossimi anni e dove anche coloro che non superano il concorso saranno chiamati a settembre per ricoprire i posti vacanti, andrebbe capovolto totalmente il sistema di reclutamento prevedendo una formazione iniziale per tutti coloro che entrano nel mondo della scuola ed un percorso lineare che possa portare alla stabilizzazione dei docenti sulla base di criteri disciplinari e professionali da dimostrare lungo un periodo di prova al termine del quale si possa raggiungere l'agognata stabilizzazione in maniera distesa senza l'ansia di dover dimostrare in 80 minuti di essere dei bravi insegnanti.

